



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Introdvttione Alla Vita Divota**

**François <de Sales>**

**Venetia, 1658**

Della natura delle tentationi, e della differenza, che vi è trà il sentir le tentationi, & il consentir à quelle. Cap. 3.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9981**

lasciati, e preghiamo Iddio, che ci dia pene come di colomba; a fin che non solamente noi possiamo volare nel tempo della vita presente, ma ancora riposare nell'eternità della futura.

*Della natura delle tentationi, e della differenza, che vi è trà il sentire le tentationi, & il consentir à quelle. Cap. III.*

**I** Maginateui, Filotea, vna giouine Principessa estremamente amata dal suo sposo; e che qualche ribaldo per suarla, & imbrattare il suo letto nuttiale gl'inuia qualche infame messaggiero d'amore, per trattare con lei il suo maluagio disegno. Primieramente il messaggiero propone alla Principessa l'intentione del suo padrone, secondariamente la Principessa gradisce, ò disgradisce la proposta, e l'imbasciata; nel terzo luogo, ò essa vi consente, ò la rifiuta. Così Satanasso, il mondo, e la carne, vedendo vn'anima sposata al Figlio di Dio, gl'inuiano tentationi, e suggestioni, con le quali. Primo, gli vien proposto il peccato. Secondo, e questo, ò gli piace, ò gli dispiace. Terzo, alla fine, ò essa consente, ò rifiuta; quali in somma sono i tre gradi per descendere all'iniquità; la tentatione, la diletatione, & il consenso. E benchè questi tre atti non si conoscano così manifestamente, in tutte le altre sorti di peccato, si conoscono però palpabilmente ne' peccati grandi, & enormi.

Quando la tentatione di qual si voglia peccato durasse tutta la nostra vita, essa non ci potria mai fare disaggradeuoli alla Maestà diuina; purchè non ci piaccia, e noi non gli consentiamo: la ragione è, perchè noi nella tentatione non siamo agenti, ma pazienti; e poichè noi non ne pigliamo piacere, così non possiamo hauerci alcuna sorte di colpa. San Paolo soffrì lungamente le tentationi della carne: e tanto non è vero, che perciò fosse disaggradeuole à Dio, che al contrario Dio era da quelle glorificato. La Beata Angela di Foligni sentiuua tentationi carnali tanto crudeli, che moueua à compassione raccontandole: Grandi ancora furono le tentationi, che patì S. Francesco, e Santo Benedetto all'hora che l'vno si gettò nelle spine, e l'altro nella neue per mitigarle; e nondimeno per tutto questo non perderono punto della gratia di Dio, anzi l'accrebbero molto.

Bisogna dunque, Filotea, essere molto coraggiosa in mezzo delle tentationi, e non tenerli mai per vinta, mentre, che esse vi dispiaceranno, offeruando bene questa differenza, che vi è trà il sentire, & il consentire, qual'è, che vno le può sentire, ancorchè ci dispiaccino, ma non si può consentire, senza, che esse ci piaccino; Poichè il piacere per l'ordinario serue di scalino per arriuare al consentimento. Che dunque gli nemici della nostra salute ci presentino  
tanto

tanto quanto essi vogliono di allettamenti, e inescamenti, che stiano sempre alla porta del nostro cuore per entrare; che ci facciano tante proposte, quante vogliono; mai mentre noi faremo risoluti di non compiacerci in essi, non è possibile, che noi offendiamo Dio non più, che il Principe sposo della Principessa, c'hò detto, nè può volergli male per il messaggio, che gli fù inuiato, se essa non vi prese sorte alcuna di piacere. Vi è però questa differenza tra l'anima, e questa Principessa in questo particolare; che la Principessa hauendo vdiata la proposta dishonesta, può, se gli par bene, cacciar via il messaggiero, e non più vdirlo: ma non è sempre in potere dell'anima il non sentire la tentatione, benchè sia sempre in suo potere il non consentirli: Quindi è, che ancorche la tentatione duri, e perseveri lungo tempo, essa non può mai nuocere, mentre che ci dispiace.

Ma quanto alla diletatione, che può seguire la tentatione; perche noi habbiamo due parti nell'anima nostra, l'vna inferiore, e l'altra superiore, e che l'inferiore non sempre segue la superiore, anzi fa il fatto suo da per se; auuiene molte volte, che la parte inferiore si compiace nella tentatione, senza il consentimento, anzi contra la voglia della superiore; Questa è la disputa, e la guerra, che descriue San Paolo, quando dice, che la sua carne desidera contra lo

spirito suo, che vi è vna legge de' membri, & vna dello spirito, e simili cose.

Hauete mai veduto, Filotea, molti carboni di fuoco coperti sotto la cenere, quando dopò diece, ò dodeci hore vā vno per cercar fuoco, non ne troua, ch'vn pochetto in mezzo del focolare, & anco stenta à trouarlo; e nondimeno vi era, poiche vno lo troua, e con quello può rauuiare tutti gl'altri carboni già spenti: l'istesso appunto è della carità, ch'è la nostra vita spirituale in mezzo delli grandi, e violenti tentationi: percioche la tentatione gettando la sua diletatione nella parte inferiore, pare, che cuopra tutta l'anima di ceneri, e riduce l'amor di Dio à picciolo stato: perche non apparisce più in parte alcuna, se non in mezzo il cuore, e nel profondo dello spirito: anco pare, che egli non vi sia, e si stenta à trouarlo. Egli nondimeno vi è veramente, poiche se ben ogni cosa è in tumulto nell'anima nostra, e nel corpo; noi stiamo risoluti di non consentir al peccato, nè alla tentatione, e che la diletatione che piace al nostro huomo esteriore, dispiace all'interiore, & ancorche stia tutto all'intorno della nostra volontà, non è però dentro d'essa; nel che si vede, che tale diletatione è inuolontaria, & essendo tale non può essere peccato.